



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-02529 DEL SEN. CUCCHI (res. n. 364 del 25 novembre 2025)

R I S P O S T A

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, concernente le condizioni di detenzione del cittadino palestinese Anan Yaeesh, ristretto presso la Casa circondariale di Melfi, si rappresenta quanto segue.

Sono stati immediatamente acquisiti contributi informativi dalle competenti articolazioni di questo Ministero – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e Dipartimento per gli Affari di Giustizia – nonché dalle Autorità giudiziarie interessate, vale a dire la Procura della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila, titolare del procedimento penale a carico del detenuto, e il Tribunale di sorveglianza di Potenza.

Tali approfondimenti erano finalizzati a verificare la fondatezza delle notizie riportate da alcuni organi di stampa in ordine a presunti atti di autolesionismo e a condizioni detentive non adeguate.

Dalle informazioni fornite dalla Direzione della Casa circondariale di Melfi risulta che l'episodio verificatosi il 14 novembre 2025, richiamato nell'interrogazione come gesto di protesta per una supposta mancanza di ascolto da parte dell'Amministrazione, non è riconducibile a tale circostanza.

L'atto risulta essere stato finalizzato a ottenere generi non consentiti dalla normativa vigente per ragioni di ordine e sicurezza, configurandosi pertanto come un comportamento dimostrativo e non come espressione di una situazione detentiva inadeguata.

In tale occasione, il detenuto ha praticato dei tagli superficiali sull'avambraccio sinistro, venendo immediatamente assistito dal personale sanitario dell'istituto, che ha prestato le cure necessarie.

Il detenuto intrattiene regolari colloqui con il Coordinatore del reparto, con i funzionari dell'area pedagogica, con la mediatrice culturale e con l'esperta psicologa, che monitorano stabilmente la sua condizione complessiva.

Sul piano processuale, la Direzione ha riferito che il signor Yaeesh partecipa con regolarità, mediante il sistema di multi-videoconferenza, alle udienze fissate nel procedimento pendente dinanzi al Tribunale dell'Aquila, così assicurando la piena tutela del diritto di difesa.

Non trova conferma, alla luce delle verifiche svolte, l'affermazione secondo cui la Garante regionale dei detenuti della Basilicata avrebbe diffuso un comunicato esprimendo particolare preoccupazione per le condizioni del detenuto o per l'assenza di un confronto istituzionale trasparente.

La Garante ha visitato l'istituto il 19 novembre 2025 e, dopo aver incontrato personalmente il signor Yaeesh, non ha rilevato criticità, accertando anzi la piena conformità delle condizioni detentive alla normativa prevista per il circuito di Alta Sicurezza 2.

La stessa Autorità ha evidenziato la presenza di informazioni non corrette che hanno generato percezioni esterne distorte e non aderenti alla realtà.

Analoghe valutazioni sono state formulate dalla Garante provinciale dei detenuti di Potenza, nel corso delle visite del 16 ottobre e dell'11 dicembre 2025, e dall'on. Lomuti e dalla consigliera regionale Araneo, in occasione dei sopralluoghi del 13 ottobre e del 17 novembre, dai quali è emersa la conformità della situazione detentiva agli standard normativi vigenti.

Parimenti, non risulta fondata la notizia secondo cui il detenuto avrebbe richiesto, senza ottenerlo, un collegamento con rappresentanze diplomatiche del proprio Paese.

La Direzione dell'istituto ha riferito che non risultano richieste in tal senso né da parte del detenuto né da parte di autorità consolari palestinesi.

Per quanto riguarda gli aspetti sanitari, il detenuto risulta aver dichiarato, al momento dell'ingresso, alcune patologie pregresse per le quali viene sottoposto a regolari accertamenti presso le strutture sanitarie territoriali competenti, oltre che a un costante monitoraggio da parte del personale sanitario interno e, come rappresentato dall'Istituto penitenziario, dal fascicolo sanitario emergono condizioni cliniche stabili, un regime alimentare adeguato alla patologia dichiarata e controlli periodici, sia generali sia specifici.

Dal mese di ottobre, il detenuto svolge attività lavorativa intramuraria quale addetto alla distribuzione del vitto nel reparto di appartenenza ed è stato ammesso sia al corso di alfabetizzazione della lingua italiana sia al corso di lingua inglese – livello avanzato.

Per quanto riguarda le informazioni fornite dall'autorità giudiziaria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale dell'Aquila ha confermato che il signor Yaeesh è imputato del reato di partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo e che è attualmente in corso il dibattimento dinanzi alla Corte d'Assise dell'Aquila.

La stessa autorità ha precisato di non aver ricevuto alcuna segnalazione relativa a episodi di autolesionismo da parte del detenuto, nemmeno dalla difesa, non emergendo pertanto profili di competenza dell'ufficio requirente.

Il Tribunale di Sorveglianza di Potenza, a sua volta, ha confermato che fin dal suo ingresso in istituto il detenuto ha beneficiato di tutte le garanzie previste a tutela dei diritti fondamentali della persona privata della libertà.

Alla luce del complessivo quadro informativo acquisito, si rappresenta che le condizioni detentive del signor Yaeesh risultano conformi alle disposizioni nazionali e internazionali in materia di tutela della dignità della persona, e che non sono emersi

elementi idonei a far ritenere la sussistenza di condizioni pregiudizievoli per la sua integrità psicofisica o di violazioni dei diritti fondamentali.

Questa Amministrazione continua, come di consueto, a monitorare costantemente la situazione, garantendo il pieno rispetto della normativa vigente e degli *standard* di legalità penitenziaria.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)